

SCUOLA AGRICOLA "DON BOSCO"  
URIBELARREA  
ARGENTINA



Uribelarrea, 1 Gennaio 1954.

Carissimi confratelli:

Compio il mesto dovere di annunziarvi la dolorosa notizia della morte di un confratello di questa Casa. Il 29 ottobre dell'anno scorso l'angelo della morte chiamò all'eternità l'anima eletta del

Sacerdote **GIACOMO PATRIZIO DOYLE**

di 76 anni di età e 57 di professione.

Era nato in Salto Argentino il 15 maggio 1877. I suoi genitori, Roberto e Maria Roche, coll'insegnamento, la vigilanza e soprattutto coll'esempio gli fecero praticare fin dai primi anni le virtù cristiane colla genuitá e forza dello spirito irlandese che non avevano perduto coll'arrivare all'Argentina. A questa formazione ricevuta nei suoi primi anni doveva il P. Giacomo il suo senso profondamente soprannaturale che stampó nella sua vita e che nutriva con frequenti e feroci giaculatorie in tutti i momenti del giorno.

Entrò come alunno nel nostro Collegio di San Nicolás nel marzo del 1889. Dopo due anni i Superiori videro in lui un ottimo candidato per la Congregazione. Il suo ingegno, il suo spirito di responsabilitá e di ordine e il suo amore per le cose del Signore furono i motivi che indussero i Superiori ad inviarlo al Collegio Pio IX di Buenos Aires ove funzionava l'Aspirantato Salesiano. Quivi dal 1891 al 1894 fú in contatto coi primi artefici delle meraviglie salesiane operate in queste terre e poté coltivare con molta cura la sua vocazione religiosa e sacerdotale.

Il 3 febbraio 1895, nella Capella del vicino Collegio di San Francesco di Sales ricevette il santo abito dalle mani del Rvmo. Signor Don Giuseppe Vespignani. Nel corso dello stesso anno fece il suo noviziato e il 18 gennaio 1896 emise la sua prima professione nel Collegio Pio IX, dopo la quale fú destinato al Collegio Santa Caterina di Buenos Aires, ove dimostró i suoi entusiasmi di giovane chierico

nelle piú svariate attività, mentre compiva gli studi di Filosofia e Teologia. Il 26 gennaio 1899 fece la sua professione perpetua a Berernal e il 27 gennaio 1901 fu ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Cagliero nella nostra Parrocchia di San Carlo a Buenos Aires.

Il Collegio di Santa Caterina fú prevalentemente il campo del suo apostolado sacerdotale e a questo dedicò con entusiasmo tutte le sue energie. Dal 1903 al 1908 disimpegnó la carica di Consigliere Scolastico distinguendosi per la serietà ed efficacia colla quale voleva si svolgesse l'istruzione e l'educazione degli allievi. Per tre anni desimpegnó, con buon esito, l'ufficio di preffeto nel Collegio di San Nicolás. Nel 1912, colla medesima carica, i Superiori disposero che ritornasse al Collegio di Santa Caterina. Per 15 anni, abbondanti di iniziative e realizzazioni, governò la prefettura della Casa "con acuto senso comune dell'economía e della previsione messe al servizio degli interessi spirituali". Particolarmente quest'epoca della sua vita fú quelle che piú influsse perché, quasi si arrivasse a identificare il nome del Padre Doyle con quello del Collegio Santa Caterina "con la legittimità colla quale suole associarsi un'opera al suo autore".

Nel 1927 fú nominato Direttore dello stesso Istituto. Ma alla fine del triennio la sua forte fibra celtica incominciò a risentirsi e le sue forze fisiche non andavano piú d'accordo coi suoi impegni sempre piú numerosi. Si pensò che l'aria dei campi gli potesse giovare, per questo nel 1930 fú inviato a dirigere la Scuola Agricola di General Pirán. Però dovette abbandonare questa responsabilità alla fine del 1931. Incominciò allora l'ultima tappa della sua azione salesiana: quella del confessionale, in favore dei nostri giovani e confratelli.

Ecco le tappe del suo infaticabile apostolato: Ramos Mejía fino al 1937. La Casa del Coadiutore a San Isidro dal 1938 al 1940, poi passò in varie nostre Scuole Agricole. A La Trinidad dal 1941 al 1943. A Uribelarrea dal 1944 al 1945. A Del Valle dal 1946 al 1948 e poi nuovamente in questa nostra Casa di Uribelarrea dove dal 1949 si stava preparando al definitivo incontro col buon Dio. Questa breve cronologia della sua vita ci dice che i suoi giorni furono dedicati con grande intensità al lavoro salesiano, in tutte le sue forme. Per questo sicuramente Don Bosco gli avrà accelerato il premio del Paradiso, promesso ai suoi fedeli seguaci.

Ma il Signore volle pure purificare il nostro caro Don Giacomo con 25 anni di penosa ascensione al Calvario. Le sue condizioni fisiche, nel mese di febbraio, richiesero attenzioni che noi non potevamo prestargli. Fu necessario ricoverarlo all'Ospedale Italiano di Buenos Aires. Le premurose attenzioni mediche, praticategli colla speranza di soddisfare i suoi desideri di ritornare al campo del lavoro, prolungarono la sua preziosa esistenza, in mezzo però a forti sofferenze, fino a quando nel pomeriggio del 29 ottobre l'angelo del Signore lo chiamava all'amplesso di Dio. Poté negli ultimi giorni, passati con relativa tranquillità, ricevere tutti i conforti di nostra Santa Religione.

Cari confratelli: ci accompagnino sempre gli esempi che questo

buon confratello ci ha lasciato come sprone per correre il nostro cammino nel lavoro santificato e nella fedeltà alla nostra bella vocazione.

Il P. Giacomo Doyle fu un vero maestro per tutti noi, sempre amante della più scrupolosa esattezza in tutto. Ne danno prova il suo amore alla espressione corretta anche nelle sue converzazioni e la sua scrittura nitida e chiara fino ai suoi ultimi giorni. Si dedicò pure alla musica per metterla al servizio dell'altare. Cen viva soddisfazione ricordava i suoi esiti musicali nella Capella di Santa Caterina. Fu un vero amante della divina liturgia. Era esigente in quanto all'ordine e alla pulizia degli arredi dell'altare e non perdonava nessuna mancanza nello svolgersi delle sacre ceremonie. Per questo scrisse l'opuscolo "Oficio de Angeles" che ebbe grandissima diffusione nei nostri Collegi per preparare gli allievi a servire la Santa Messa.

Questo manuale gli meritò, poco prima della sua malattia, una paterna lettera di felicitazioni del nostro Rvmo. Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiori. L'amore alla Casa di Dio lo spinse nel 1926 alla ricostruzione e all'abbellimento della torre tradizionale della Chiesa di Santa Caterina. Nel 1907 prese l'iniziativa di fondare un centro di ex-allievi del Collegio, associazione che poi doveva distinguersi per l'interessamento con il quale si dedicò agli studi sociali e alla diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa.

Trasportato dal suo zelo per l'apostolato del buon libro ingrandì la libreria di Santa Caterina. Nella fondazione degli esploratori di Don Bosco era tra i più decisi collaboratori del Reverendissimo Signor Don Giuseppe Vespignani e fu il primo Cappellano del Battaglione N° 4 del suo Oratorio. Unito con vincoli di vera amicizia coi capi delle ferrovie argentine ottene per molti anni grandi facilitazioni per la Congregazione, tanto per il viaggi dei Soci, quanto per trasporto dei merci. Gli antichi impiegati ferroviari sanno dei suoi sforzi e della sua costanza per ottenere le facilitazioni che richiedeva, concesse come motivo di reconoscenza per l'opera civilizzatrice realizzata dalla nostra Congregazione nelle Missioni e nelle Scuole Agricole. Nel 1929 a ricordo della Beatificazione del nostro Padre Fondatore chiese ed ottenne che venisse dato il nome di Don Bosco a una stazione ferroviaria che si apriva in un nuovo villaggio prossimo a Bernal, come parte del programma di vari omaggi del Governo e delle ferrovie al nuovo Beato.

Il suo amore alla Congregazione, il suo spirito di osservanza religiosa sono le doti più belle della sua figura morale. Procuriamo di imitare, tra le altre sue virtù, la sua preoccupazione per l'esattezza nel compimento dei doveri della vita religiosa e del culto divino e il suo amore per la puntualità.

I funerali del nostro caro estinto diedero luogo a una sentita manifestazione di vero cordoglio fra conoscenti ed amici. La sua salma per desiderio dei Salesiani ed alunni fu esposta alla pubblica venerazione nel Collegio di Santa Caterina. Erano presenti le sue sorelle, cugini ed altre parenti che condivisero con noi il dolore di sì grave per-

dita. Intervennero pure numerose delegazioni di Salesiani dei Collegi vicini, ex-allievi, cooperatori e padri di famiglia. Alle ore dieci del 30 ottobre il Rvmo. Signor Ispettore Don Michele Raspanti cantò la Messa Solenne di Requiem nella Cappella dell'Istituto, piena di fedeli ed allievi. Nel pomeriggio, nel cortile principale e davanti a numeroso pubblico di persone di tutte le classi sociali e di numerose delegazioni si diede un emozionante saluto di addio al benemerito figlio di Don Bosco che per piú di trenta anni consacró le sue migliori energie sacerdotali per il bene di numerosi allievi di questo importante rione della citá. Esploratori ed allievi fecero udire la loro voce appassionata e riconoscente che era come un'eco fedele di quella di tanti fanciulli che passarono per gli stessi cortili e per le stesse scuole. L'Ingegner Giuseppe Pagés, Direttore di una importante Scuola Industriale della Nazione e ammiratore dell'opera del P. Doyle si rese interprete con un emozionante saluto della imperitura riconoscenza degli antichi allievi. Il sottoscritto a nome dei Salesiani espresse il sentito riconoscimento della Congregazione. Ricordó le principali caratteristiche della personalitá del caro estinto e diede l'ultimo saluto prima della partenza del corteo funebre che accompagnó la salma fino al Panteon Salesiano. Accompagnava il mesto corteo il Rvmo. Signor Ispettore seguito da uno stuolo numeroso ed eletto di Salesiani, parenti, ex-allievi, cooperatori ed amici.

Cari confratelli: la continua dipartita di operai evangelici ci fa sentire la urgente necessità che altri numerosi vengano a occupare il posto vacanti. Accompagnateci colle vostre preghiere affinché il Signore della messe appiani le molte difficoltà che tanti giovani dei nostri collegi incontrano per seguire la divina chiamata.

Pregate anche il Signore per questa Casa tanto bisognosa delle grazie della Provvidenza e per chi si professa vostro affmo. confratello in Don Bosco

Sac. ARISTIDE PACIARONI

Direttore

**DATI PER IL NECROLOGIO:** 29 Ottobre: Sac. DOYLE, Giacomo Patrizio, morto a Buenos Aires nel 1953 a 76 anni.

Villa Abboglia